

SPIRIDON

ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

Diretto da Giors Oneto

SPECIALE /285

spiridonitalia@yahoo.fr

15. VIII. 2013



Trost: la “Consolazione” arriva proprio da colei che ci protegge

di Vanni Lòriga

Il nome ALESSIA viene dal verbo greco “alexein” e significa “colei che protegge”; il cognome TROST è parola tedesca che tradotta letteralmente vuol dire “consolazione”. Mai come in questo caso i detti latini “*nomen omen*”, ovvero al plurale “*nomine sunt omina*” appaiono credibili. Tradotti in volgare affermano, praticamente, che nel nome (ed in questo caso anche nel cognome) di una persona sono nascosti presagi e destino.

Infatti la ragazzina (20 anni l'8 marzo scorso) del salto in alto si è qualificata per la finale di sabato superando, sempre alla prima prova, le misure di 1,78; 1,83; 1,88 ed 1,92. Al momento è sicuramente notizia che ci “consola” e che potrebbe sostanzarsi in una sorta di “protezione” di una intera spedizione,

Alla ricerca di altri addentellati etimologici ci piace segnalare che il suo allenatore è il sardo-genovese Gianfranco Chessa. Il suo cognome tradotto in italiano significa “lentischio”, che non c'entra niente con questo discorso: mentre è importante sottolineare che si potrebbe interpretare in un eloquente “colui che sa”...

Partiti bene con il salto in alto ora tocca ai tre triplisti Donato, Greco e Schembri. Li attendiamo con fiducia.

La sesta giornata di gare iridate ci ha anche proposti alcuni nostri giovani connazionali impegnati nelle gare di corsa.

La prima a scendere in pista è stata Marta Milani, una donna dei 400 alla quale si pronostica un grande futuro sul doppio gito di pista.

Subito dopo è toccato, sui 200 metri, a Gloria Hooper. Avrebbe meritato la promozione: è stata esclusa dalle semifinali per esigui tre centesimi di secondo,



Nella sua batteria si è classificata al quarto posto con il tempo di 23”10 contro il 23”07 della finnica Latuuala, che avanza.

Ultima apparizione delle maglia azzurre nelle batterie della 4x400 maschile. Vengono promosse otto formazione: i nostri ragazzi (Lorenzi, Haliti, Jaurez, Galvan) pur battendosi al massimo dell'impegno, sono quinti nella terza batteria e stabiliscono, con il tempo di 3'03”88 la quindicesima prestazione. La media è inferiore ai 46” per frazione: molto buona ma gli altri sembrano volare...

Volano anche i saltatori in alto, con il giovanissimo rappresentante del Qatar Barshim che rende la vita difficile al favorito Bondarenko. Il quale alla fine tenta, senza successo, il primato del mondo con l'asticella collocata a 2.46. un centimetro in più di Sotomayor e due oltre una traversa della porta di calcio. Un tentativo che non è nuovo: quest'anno ci ha provato anche Gianmarco Tamperi...

Ultime notazioni, magari in leggero ritardo. Un attento lettore mi chiede se, come ha affermato una delle voci tecniche della TV di Stato, sia da considerarsi quasi “veniale” il peccato commesso da LaShawn Merritt per accertato e ripetuto uso di DEHEA. Il De(H)idroEpiAndrosterone è in realtà un ormone ed il fatto che gli abbiamo a suo tempo affibbiato 21 mesi di squalifica lo dimostra senza ombra di dubbio. Ci pare riprovevole che dalla Televisione, che è servizio pubblico, giungano questi messaggi diseducativi.

Altro nostro affezionato fruitore di Spiridon si meraviglia per l'accanimento nel criticare la circostanza che la vincitrice dei 20 km di marcia, la russa Lashmanova, ignorava che mancasse al traguardo un giro di pista.

Il fatto non è nuovo: ricordo che a Tokio 1991 stessa idea aveva il suo connazionale Shennikov. Maurizio Damilano che poi vinse e che procedeva affiancato gli mostrò l'orologio che portava al polso come a dire: "Non vedi che mancano ancora 400 metri?"

Maurizio, che proprio qui a Mosca vinse il suo titolo olimpico, ieri ha premiato il dominatore della 50 km, l'irlandese Robert Heffernan.

A proposito di marcia e di atletica la Gazzetta dello Sport di Ferragosto non ha in prima pagina neanche una riga di richiamo sui Mondiali di Mosca. In compenso all'interno dedica righe otto

(e titolo ad una colonna) all'appena citata gara dei 50 km di marcia. Evviva l'atletica!



BRONZO PER LA FRANCIA

Medaglia di bronzo per Mahiedine Mekhissi-Benabbad! Il I francese è tornato sul podio di un grande impegno



internazionale conquistato il terzo posto nella finale dei 3000 m siepi in 8'07" 86 dietro ai due grandi favoriti della vigilia il keniano Ezekiel Kemboi (1° in 8'06" 01) e Conseslas Kipruto (2° in 8'06" 37).

E' stata la sua una ottima sorpresa che rilancia il morale dei transalpini che in questi Mondiali hanno sin qui poco raccolto, più o meno sulla linea di tutte le nazionali dell'Europa Occidentale. Infatti le medaglie sino ad ora conquistate dai tricolori d'Oltralpe sono state 2 d'argento ed una di bronza per un 17° posto nella graduatoria per nazioni.

Qualche altra speranza è venuta oggi dalle performances di Myriam Soamaré, Johanna Danois e Lenora Guion Firmin. Myriam Soumare, ha fatto un gran lavoro arrivando terza nella sua serie realizzando anche il suo miglior tempo della stagione estiva 22" 83. Anche Lenora Guion-Firmin ha migliorato il suo record personale.



Record personale per la svizzera Mujinga Kambundji sui 200 m piani L

La velocista Mujinga Kambundji (ST Berna) ha ancora una volta convinto, con un alto livello di prestazioni in un campionato importante: in una serie di 200 m dei Mondiali di Mosca ha stabilito un nuovo record personale di 23 " 24.

Il Palio Podistico dell'Assunta Nel 1461 a Palermo

"Palermu è veru bedda... si picciuliddi avissi, io ca mi maritassi, no nta lume paisi... fimmini sicchi e tisi ca fannu schifiari", verseggiarono centinaia di anni fa i paesani che visitavano la capitale dell'Isola.

Palermo a Ferragosto si presenta parzialmente ripulita dalla munnizza. Un traguardo insperato e il sindaco come Eracle nella Quinta Fatica, quella delle stalle di Augia. Tutti o quasi al mare e nelle scampagnate: si mangia e si beve si canta e si balla.

Leoluca Orlando, quando sapeva fare sindaco, rinverdi la connessione storico letteraria e culturale con la Catalonia.

Domani forse vedrà dal vivo o in Tv il Palio di Siena con i cavalli scalpitanti a Piazza del Campo in attesa della "mossa". Noi attendiamo la "mossa che farà giustizia dei malfattori e ladri che hanno fatto del Monte dei Paschi "una cosa loro".

Sabato sera il sindaco della quinta o sesta città d'Italia forse assisterà a Palermo - Verona di Coppa Italia. Gli sovrerà la corsa del Drappo Verde? A Orlando, al vice sindaco e delegato allo sport Cesare La Piana, al consulente accademico Giovanni Caramazza altresì presidente del Coni regionale e agli addetti ai ricorsi storici, è sfuggito - ancora una volta - che a Palermo il 15 agosto del 1461, si gareggiò nel Palio dell'Assunta.

L'amministrazione comunale odierna corre in altri pali ed è smemorata, superficiale e incolta. L'ultimo pensiero: riproporre il Palio dell'Assunta che noi riesumiamo da Le scarpette Chiodate Libro secondo.

Il Palio dell'Assunta nella Loggia dei Catalani

Nei Bandi del Senato palermitano abbiamo rintracciato una corsa podistica nel Centro storico di Palermo che è datata 15 agosto 1461; è questo un precedente che può offrirci qualche indizio sull'aura di religiosità delle Corse su strada siciliane affini al Giro di Castelbuono, come a Trecastagni e Lentini (Santi Alfio, Filadelfio e Cirino) e Avola e Melilli (San Sebastiano), le corse dei "nuri".

Le gare di corsa palermitane, rese spettacolari dall'esibizione prima di schiavi negri seminudi e poi di fanti, rappresentarono l'alternativa ad altri spettacoli più rischiosi e licenziosi e perciò non consoni a far d'appendice ad una Festa Religiosa.

«Laudabili et commendata cosa è di li citati insigni introducirli quelli usanzi e costumi, li quali per autri citati su stati introdotti ad honuri di l'altissimo Dio et di li suoi Santi...». Questo preambolo si legge nel Bando del 19 luglio 1461 e, a seguire, è dettagliato il regolamento delle gare indette in occasione della Festa dell'Assunta, il 15 agosto dello stesso anno. *«Sia noto e manifesto ad omni*

persona come li magnfici Pretori jurati et Universitati di la felici citati di Palermo ad honuri di la festa di l'Assumptioni di la gloriosa Virgini Maria hanno ordinato si fazano li Festi e spettacoli infrascritti vidilicet: chi alo forno di la ditta festa eh 'è a li 15 forni di lu misi di agosto ad hura 18 di lo ditto jorno si corra pri scavi nigri, li quali varranno corriri, tn premii, seu palii, ita quod qui chi primo jungirà havirà un gipponi per premio, lo secondo un paro di calzi, lo terzo un gallo... Li ditti scavi divino corriri nudi, senza cammisi, senza portari cosa alcuna in manu, chi pozza ostarì et impacchiari a li compagni chi curriranno... Eisdem die et hora, curriranno fanti a piedi e quillo chi primo intrirà a la ditta Loggia (diii Cathaiani) consequitiròpepremio una spata et un bruccheri e secondo una pappagorgia e iu terzu un'ocha».

Il Bando, impastato con un misto di latino, di vocaboli di etimologia spagnola e francese (un "volgare" palermitano) aveva il sicuro tono del comando ed il presunto pregio della chiarezza. Il Senato bandiva "li spettacoli" a glorificazione dell'Assunta ed a godimento del popolo, ma non è dato sapere se la moltitudine avesse gli strumenti per decifrare alcuni vocaboli, piazzati strategicamente, perché l'estensore del Bando voleva ben figurare al cospetto dei superiori di grado. Non spetterebbe a noi lamentarci perché i bandi odierni, anche quelli che dovrebbero esigere chiarezza, sono infarciti di termini come "obliterare il biglietto", "conferire i rifiuti", "intersezioni a raso" per le strisce pedonali (non parliamo poi dei referendum!). Il contesto del Bando non dava adito ad incertezze, per coloro che sapevano leggere. Ad informare la moltitudine degli analfabeti provvedeva il tammurinaro: "Sintiti, Sintiti, Sintiti!"

Gli schiavi "nigri" padroni della corsa

La corsa è inserita fra gli spettacoli ad onore dell'Assunta e l'invito è rivolto agli schiavi negri che, eccezionalmente, sono stati resi liberi dalla loro triste condizione. Infatti gareggeranno coloro "li quali vorranno corriri".

Questa concessione di una libera scelta stupisce poco, se pensiamo al carattere rituale e sacro dello spettacolo. Sarebbe stato edificante far correre gli schiavi negri, che si rifiutavano di competere, con l'uso della frusta? Desta curiosità la prescrizione relativa all'abbigliamento: "divino corriri nudi, senza cammisi, senza portari alcuna cosa in manu". Nudi dunque i corridori negri, ma con una nudità che si suppone fosse limitata al dorso, un segno che caratterizzava la condizione di schiavo. S'imponeva agli schiavi di gareggiare senza "alcuna cosa in manu" e ciò con l'evidente fine di prevenire colpi bassi (coltellate, cazzottate di ferro...) ben più pericolosi dello sgomitare odierno nelle partenze affollate e negli arrivi contestati.

Il Palio dell'Assunta aveva il suo epilogo nel centro pulsante di attività commerciali e mercantili della città, dove vi erano insediate le rappresentanze consolari delle Città mercantili che egemonizzavano il commercio marittimo: Catalani, Pisani e Genovesi vi avevano edificato le proprie Logge. La Loggia dei catalani, ubicata nella piazza del Garraffello, accanto alla Loggia dei Genovesi, era una maestosa costruzione in pietra, decorata finemente, con annesso un cortile, sedili per gli uomini d'affari ed un aranceto all'interno. Ci soccorre con queste informazioni Beatrice Pasciuta, autrice di una minuziosa ed elegante pubblicazione ("Fonti per una storia urbana di Palermo nel Quattordicesimo Secolo").

Sulla scorta di questi dati si può ipotizzare anche il luogo della partenza e la distanza della gara⁽¹⁾: una via retta, dall'attuale Piazza Rivoluzione (Fiera Vecchia) alla Piazza del Garraffello (fra la Vucciria e la Cala). Le Logge dei mercanti rappresentavano il fulcro di un asse viario che si snodava dall'odierna Piazza del Garraffello sino al piano della Fere Veteris, l'attuale Piazza Rivoluzione.

Perché dunque questo traguardo dentro la Loggia? Prevalsero gli aspetti tecnico-organizzativi (l'incolonnamento dei corridori)? o spettacolari? Ma c'è un'altra motivazione socio-politica. Il professore Pietro Corrao, quotato specialista di Storia Medievale, nel suo studio pubblicato nella primavera '97 sulla rivista spagnola "Debats", denuncia anzitutto «Le quasi rovine della Loggia dei Catalani dalle quali emerge uno stemma araldico dei Conti di Barcellona, quello di Santa Eulalia protettrice di Barcellona». A sancire la potenza dei Catalani in quegli anni, c'è il decreto del 1460: «Si volle che fosse perpetua l'annessione della Sicilia al Regno d'Aragona e che s'introducessero, ai massimi livelli del potere, personaggi profondamente legati alla società catalana». Questo giustificerebbe l'arrivo dentro la Loggia, come doveroso omaggio ai potenti di turno.

I documenti dal saggio introvabile di Claudio Meldolesi, lo spettacolo feudale in Sicilia, editore Flaccovio.

(1) Da Piazza Rivoluzione, via Paternostro, attraverso Corso Vittorio Emanuele, Via della Loggia, Piazza Garraffello

Nella Storia dell'Atletica siciliana, Capitolo secondo, pagina 26 – 27 Sergio Giuntini contestualizza il Palio palermitano dell'Assunta nella Corsa antropologia e cultura folklorica. La corsa popolare più antica nel 1207 a Verona, immortalata nei versi di Dante Alighieri come la corsa del Drappo Verde.

Di Palii podistici si ha notizia anche riguardo a Treviso, partendo dal 1313 (10), e Firenze dove ne avevano luogo due: l'11 giugno, per enfatizzare la vittoria guelfa – ottenuta secondo la credenza popolare per intercessione di San Barnaba – sui ghibellini d'Arezzo nella battaglia di Campaldino, e

l'8 ottobre, solennità di Santa Reparata (11). Tuttavia il Palio a piedi forse più vetusto con quello scaligero, risalendo al 1279, andava in scena a Ferrara il 24 aprile d'ogni anno – giorno di San Giorgio – e comprendeva 4 corse: il palio dei cavalli, degli asini, degli uomini e delle donne. Nella fattispecie il regolamento delle gare ferraresi vietava qualsiasi insulto politico. Non si poteva cioè attribuire a nessun concorrente, pena severe sanzioni, la nomea faziosa di guelfo o ghibellino (12). Un altro Palio che godeva di notevole popolarità era quello organizzato durante il Carnevale romano. A restituiregli grande attrattiva fu Paolo II, Papa dal 1464 al 1471, ed anch'esso associava

corse ippiche e corse di uomini a piedi, suddivisi in varie categorie: bambini, giovani, vecchi ed ebrei del ghetto (13). Questi ultimi subivano molteplici insolenze e battute mordaci dal pubblico che gli riservava una parte di contorno comico, e allo scopo – riferisce l'umanista Bartolomeo Sacchi detto il Platina, membro dell'Accademia di Pomponio Leto e del Collegio dei sessanta "Abbreviatori del Parco Maggiore" – «si facevan ben saturare perché meno veloci corressero» (14). Nel XVII secolo, poi, gli ebrei rimasero gli unici a correre per il Carnevale romano oltre agli animali, finché nel 1688 Papa Clemente IX sostituì la loro corsa con un pegno di 300 scudi. E da Roma a Pienza, in Toscana, per il palio del 21 settembre 1462, festa di San Matteo apostolo. Palio annotato nei suoi *Commentarii* dal pontefice Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini: «La corsa dei ragazzi – registrava il Piccolomini – superò per interesse tutti gli altri spettacoli: erano ancora tutti fanciulli e a un segnale, balzarono d'impeto, s'impegnarono seriamente e mentre tentavano di superarsi a vicenda, ora affondavano nella mota densa e non riuscivano a liberare i piedi, ora cadevano mancando loro la lena; ora ripreso fiato si rialzavano, spronati con incalzanti incitamenti o dai genitori o dai fratelli. Si corre per circa uno Stadio fino alla porta della Città, rimanendo incerta la vittoria fino in fondo fra i molti partecipanti» (15).